

Il pm chiede 13 anni per Bonafede

Campobello di Mazara. Per Andrea Bonafede, l'operaio del comune di Campobello di Mazara, accusato di essere stato il «postino» di Matteo Messina Denaro, la Procura di Palermo ha chiesto la condanna a 13 anni. Andrea Bonafede è cugino e omonimo del geometra che aveva invece fornito l'identità al boss Messina Denaro, ora deceduto. L'operaio è accusato di associazione mafiosa. Il 26 ottobre la parola passerà all'avvocato della difesa Tommaso De Lisi che dovrà dire la sua anche sulla richiesta delle parti civili di costituirsi anche dopo che il capo di imputazione è stato riformulato.

L'imputazione originaria era di favoreggiamento aggravato, ma nel corso delle indagini, con l'emergere di nuove prove a carico del dipendente comunale di Campobello di Mazara, i pm Gianluca De Leo e Piero Padova l'hanno modificata, aggravandola. Per la Procura di Palermo, Bonafede, non ha solo favorito Matteo Messina Denaro, ritirando le ricette dal medico Alfonso Tumbarello, pure lui indagato, ma avrebbe assicurato al capomafia una assistenza continua.

L'operaio nipote del boss di Campobello, «Nanà» Bonafede, si è sempre difeso sostenendo di avere consegnato i documenti al cugino omonimo, che aveva prestato l'identità a Messina Denaro, ritenendo che fosse lui il paziente e non il latitante. «Un favore a mia insaputa», aveva detto nel corso dell'interrogatorio di garanzia. L'operaio però sarebbe stato uno su cui Matteo Messina Denaro riponeva la massima di fiducia, se, come ritengono i pm, Messina Denaro gli ha chiesto aiuto in un momento di grandissima difficoltà.

Il 3 novembre 2020 il boss apprende di essere malato di tumore. All'indomani Bonafede attiva una sim card in un vecchio cellulare in passato usato dalla suocera e dalla madre. Il 5 novembre il cellulare aggancia la cella in cui ricade l'ospedale Abele Ajello di Mazara. Stessa cosa è avvenuta con la scheda del telefono in uso a Bonafede. Il 6 novembre i due cellulari risultano ancora una volta posizionati uno accanto all'altro. È il giorno in cui Andrea Bonafede, cugino omonimo dell'operaio, è in ospedale per una visita, ma in realtà era Messina Denaro. Il 13 novembre Messina Denaro viene operato la prima volta all'ospedale di Mazara, (due mesi dopo subirà il secondo intervento a La Maddalena di Palermo). Il 14 novembre viene attivata una nuova utenza, sempre intestata all'operaio. Il 18 novembre la nuova sim e quella intestata a Bonafede agganciano una cella di Campobello di Mazara. Il boss dimesso dall'ospedale era tornato a casa.

Laura Spanò